

AGES -Active Governance and Engagement for Seniors



Italy: Report di ricerca nazionale

WP1 – Consultazioni Nazionali

Project Number: 101252623 – AGES – CERV-2025-CITIZENS-CIV

Partner organisation: VOLONTARIATO TORINO ETS

Date: MARCH 2026

Authors: MARTINA FUCITO, DAVIDE PRETTE



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



VOL.TO
VOLONTARIATO
TORINO ETS



Table of Contents

Sintesi.....	3
1. Introduzione.....	5
1.1 Contesto del progetto.....	5
1.2 Scopo del Report Nazionale:.....	5
2. Contesto nazionale e quadro giuridico.....	7
3. Iniziative esistenti.....	9
3.1 Iniziative esistenti.....	9
4. Risultati principali emersi dalle Consultazioni Nazionali.....	11
4.1 Metodologia delle consultazioni.....	11
4.2 Risultati chiave emersi.....	12
4.2.1 Principali barriere.....	12
4.2.2 Fattori motivazionali.....	14
5. Analisi e conclusioni.....	16

Sintesi

Il presente rapporto nazionale sintetizza i risultati delle consultazioni condotte nell'ambito del progetto, volte a individuare i principali ostacoli e fattori favorevoli che influenzano la partecipazione degli anziani alla vita democratica e alla cittadinanza attiva. Il documento combina un'analisi del contesto nazionale, delle iniziative esistenti e dei quadri normativi, con l'obiettivo di sostenere il dialogo politico e lo sviluppo di strategie future volte a rafforzare l'impegno civico degli anziani, adottando una prospettiva sensibile alle questioni di genere ed evidenziando il contributo delle parti interessate provenienti da vari settori.

I risultati presentati si basano su due eventi di consultazione tenutisi nella città di Torino: un'audizione presso il Consiglio comunale di Torino e un incontro partecipativo presso la sede di Vol.To – il Centro Servizi di Volontariato della Città Metropolitana di Torino. Agli eventi hanno partecipato persone anziane, rappresentanti del terzo settore, amministratori pubblici e altri soggetti interessati impegnati nella promozione della partecipazione civica.

Le consultazioni confermano che le persone anziane rappresentano una risorsa fondamentale per la coesione sociale e la partecipazione democratica. La cittadinanza attiva è vista come un'opportunità per continuare a contribuire al bene comune, per valorizzare le competenze e l'esperienza acquisite nel corso della vita e per mantenere relazioni sociali significative anche dopo il pensionamento.

Tra i principali ostacoli individuati figurano, in primo luogo, quelli strutturali ed economici, legati al calo del potere d'acquisto delle pensioni, ai costi di partecipazione, alla mancanza di spazi per le attività comunitarie e alla complessità burocratica. Anche gli ostacoli digitali rivestono un ruolo significativo: la crescente digitalizzazione dei servizi pubblici e la richiesta di competenze tecnologiche sempre più avanzate rischiano di escludere una parte della popolazione anziana, in particolare in assenza di adeguati programmi di formazione.

A livello culturale e sociale, tuttavia, si riscontrano segni di isolamento, mancanza di informazioni sulle opportunità disponibili, difficoltà nel trovare una direzione dopo l'uscita dal mercato del lavoro e una percezione diffusa che il contributo dei volontari sia sottovalutato. Anche la dimensione di genere merita particolare attenzione: molte donne anziane affrontano maggiori difficoltà finanziarie e continuano ad assumersi notevoli responsabilità di assistenza familiare, il che limita il tempo e le risorse disponibili per la partecipazione civica.

Accanto a queste sfide, le consultazioni hanno messo in luce numerosi fattori favorevoli e buone pratiche. Tra questi rivestono particolare importanza il riconoscimento del contributo degli anziani, la presenza di associazioni ben organizzate e inclusive, la disponibilità di programmi di formazione accessibili, il sostegno al volontariato attraverso il rimborso delle spese e misure di riconoscimento, nonché la creazione di reti locali in grado di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di partecipazione civica. È emerso inoltre il valore delle attività di cittadinanza attiva come strumento per combattere la solitudine e promuovere il benessere individuale e collettivo.

Le esigenze più frequentemente evidenziate riguardano il rafforzamento delle competenze digitali, il miglioramento della diffusione delle informazioni sulle opportunità di partecipazione, la garanzia della disponibilità di spazi accessibili per le attività comunitarie, il sostegno finanziario alle organizzazioni del terzo settore e lo sviluppo di percorsi a sostegno della transizione dal mondo del lavoro alla pensione, valorizzando al contempo il patrimonio di competenze delle persone anziane.

Infine, le consultazioni evidenziano la necessità di adottare un approccio integrato alla promozione della cittadinanza attiva, riconoscendo che gli ostacoli alla partecipazione sono spesso interconnessi e richiedono risposte coordinate da parte delle istituzioni pubbliche, del terzo settore e delle comunità locali.

Incoraggiare la partecipazione degli anziani non significa semplicemente aumentare il numero dei volontari, ma costruire comunità più inclusive, solidali e democratiche, capaci di riconoscere il valore degli anziani come partecipanti attivi alla vita della comunità.

1. Introduzione

1.1 Contesto del progetto

Il progetto AGES – Active Governance and Engagement of Seniors è un’iniziativa europea cofinanziata dall’Unione Europea nell’ambito del programma “Cittadini, uguaglianza, diritti e valori” (CERV). Il progetto mira a rafforzare l’impegno civico e la partecipazione democratica dei cittadini anziani promuovendo il dialogo tra gli anziani, le organizzazioni della società civile e le autorità pubbliche.

Il progetto mira a comprendere meglio i fattori che favoriscono o ostacolano la partecipazione degli anziani alla vita democratica e a sostenere lo sviluppo di politiche più inclusive e di meccanismi partecipativi. Nel corso della sua attuazione, AGES combina attività di consultazione, dialogo civico e sviluppo di politiche per formulare raccomandazioni basate su dati concreti sia a livello nazionale che europeo e per sensibilizzare sui diritti fondamentali.

In questo quadro, il Pacchetto di lavoro 1 (WP1) si concentra sull’organizzazione di consultazioni nazionali in ciascun paese partner: Spagna, Italia, Francia e Cipro. Queste consultazioni costituiscono la prima fase partecipativa del progetto e mirano a raccogliere i punti di vista degli anziani, delle organizzazioni della società civile e dei responsabili politici sullo stato attuale della partecipazione civica e democratica degli anziani. Attraverso queste consultazioni, i partner identificano gli ostacoli esistenti, i fattori abilitanti, le buone pratiche e le esigenze emergenti nei rispettivi contesti nazionali.

1.2 Scopo del Report Nazionale:

Il rapporto riveste diversi ruoli nell’ambito del progetto AGES. In primo luogo, documenta il contesto nazionale e i risultati delle consultazioni, contribuendo a una comprensione condivisa della partecipazione degli anziani nei paesi partner. In secondo luogo, fornisce i dati nazionali che alimenteranno le consultazioni paneuropee (WP2) e il rapporto comparativo sullo stato dell’arte, consentendo di identificare a livello europeo le tendenze comuni e le differenze specifiche di ciascun paese.

Inoltre, il rapporto fungerà da base per i gruppi di discussione del dialogo civile (WP3), in cui le parti interessate lavoreranno in modo collaborativo per discutere i risultati e elaborare congiuntamente raccomandazioni politiche. Insieme ai risultati provenienti dagli altri paesi partner, contribuirà anche allo sviluppo dei documenti programmatici nazionali ed europei del progetto, volti a promuovere politiche più inclusive e meccanismi più solidi per la partecipazione degli anziani alla vita democratica.

Il presente Rapporto di ricerca nazionale presenta i principali risultati della consultazione nazionale AGES condotta in Italia. Esso combina una breve panoramica del contesto

giuridico e politico nazionale con i dati raccolti durante il processo di consultazione, al fine di fornire un quadro completo delle opportunità e delle sfide relative alla partecipazione civica e democratica dei cittadini anziani.

2. Contesto nazionale e quadro giuridico

2.1 Definizioni giuridiche e terminologia

L'espressione "cittadinanza attiva" si diffonde nel linguaggio comune a partire dagli anni Duemila ma, tutt'oggi, risulta complesso definirne il significato, soprattutto a causa del confine molto labile con il concetto di mera cittadinanza. Una delle motivazioni alla base di questa confusione è la crisi generale che interessa il modello tradizionale di cittadinanza democratica, manifestatosi a partire dagli anni Novanta a seguito della moltiplicazione delle identità collettive, della crisi dei sistemi di Welfare e della crescente sfiducia nelle classi dirigenti e politiche. Non essendo più ben chiaro che cosa s'intende con "cittadinanza attiva", si propone una sorta di "cittadinanza aumentata". Un altro tema riguarda l'idea, ormai diffusa, che la politica abbia luogo esclusivamente all'interno del sistema politico formale, che esercita l'unico potere che conta, motivo per cui la partecipazione viene vissuta come irrilevante. Bisogna, invece, guardare all'attivismo civico come ad una "pratica di cittadinanza" che consiste in una pluralità di autonome forme di azione collettiva che si attuano nelle politiche pubbliche e che danno concretezza al principio costituzionale dell'impegno per rimuovere gli ostacoli all'eguaglianza dei cittadini attraverso attività di interesse generale (articoli 3 e 118 della Costituzione Italiana)¹.

L'espressione "partecipazione democratica" è stata inizialmente associata alle libertà politiche definite negli articoli 48 e 49 della Costituzione italiana, che trattano, rispettivamente, il diritto di voto e la libertà di associarsi liberamente all'interno dei partiti politici. Questa interpretazione risulta limitata, poiché la partecipazione democratica implica anche la possibilità per i cittadini di incidere sui processi decisionali, integrando e rafforzando la rappresentanza. La partecipazione democratica è uno degli strumenti principali per favorire la democrazia partecipativa. Per la sua realizzazione sono necessari una serie di fattori sociali, economici, politici ed umani; essa attraversa la società trasversalmente, esprimendosi a vari livelli e su diverse piattaforme ed è, inevitabilmente, condizionata dal contesto storico in cui si esprime².

Con l'espressione "impegno civico" si intende la partecipazione attiva delle persone alla vita della comunità per contribuire al benessere collettivo ed affrontare questioni sociali, politiche ed ambientali. Esempi di impegno civico sono: il volontariato; le attività di

¹ Moro G., *Che cos'è la cittadinanza attiva?*, Il mulino, 2019.

² Pagano S., *Partecipazione democratica: un inquadramento costituzionale ed europeo*, 2023.

advocacy e di attivismo; l'esercizio del diritto di voto; la partecipazione alle campagne pubbliche e alle riunioni comunali³. L'impegno civico non è regolato da una singola legge, ma si fonda su diversi articoli della Costituzione e su normative dedicate alla trasparenza, alla cittadinanza attiva e al Terzo Settore. A titolo esemplificativo è possibile citare il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo Settore), all'interno del quale viene riconosciuto il valore sociale dell'attività di volontariato, intesa come prestazione personale, spontanea e gratuita, svolta per fini di solidarietà e sussidiarietà.

I diritti di partecipazione consentono ai cittadini di prendere parte alla vita politica, amministrativa e sociale dello Stato. Nel sistema italiano includono il diritto di riunione (art.17 Cost.), di associazione (art. 18 Cost.), di voto e di riunirsi in partiti (art. 49 Cost.) ed il diritto alle petizioni (art. 50 Costituzione). A questi si aggiungono norme fondamentali come la Legge n. 241/1990, che regola la partecipazione ai procedimenti amministrativi e l'accesso agli atti, e il D. Lgs. 33/2013, che disciplina la trasparenza e l'accesso civico.

Nel diritto italiano non esiste una definizione generale ed univoca di persona anziana, poiché il termine viene utilizzato in modo funzionale, cioè in relazione allo scopo della norma. In molte politiche pubbliche la soglia più frequente è quella dei 65 anni, ma non ha valore assoluto. Inoltre, in una prospettiva più moderna possiamo affermare che la condizione di anzianità non dipende solo dall'età anagrafica, ma anche da fattori come l'autonomia personale, le condizioni di salute, le modalità di partecipazione sociale...

2.2 Quadri politici:

Le politiche di cittadinanza attiva e di partecipazione democratica si basano sui principi costituzionali e si realizzano attraverso diversi strumenti e strategie. In particolare, in linea con il principio di sussidiarietà (art. 118 Cost.), le istituzioni pubbliche promuovono la collaborazione tra cittadinanza, enti locali e Terzo Settore per la co-progettazione e la gestione di attività di interesse generale. A livello locale, la partecipazione viene rafforzata tramite strumenti quali le consulte civiche, i bilanci partecipativi ed i forum territoriali. In alcuni Comuni italiani sono state istituite le Consulte degli Anziani, al fine di permettere il dialogo tra le persone senior e le amministrazioni locali. Un esempio pratico di cittadinanza attiva è il progetto "Nonni Vigili", in cui le persone senior si offrono volontarie per fornire servizi di supporto e di vigilanza davanti alle istituzioni scolastiche.

³ Jain N., *Che cos'è l'impegno civico? Definizione, attività, esempi, importanza e strategie*, 2024

Per promuovere l'invecchiamento attivo sono state introdotte la Legge n. 33/2023 e la Strategia Nazionale per l'Invecchiamento Attivo, che favoriscono autonomia, inclusione sociale e prevenzione della non autosufficienza. Un ruolo importante è svolto dalle associazioni, come AUSER, che attraverso il programma Filo d'Argento offre servizi di supporto, compagnia e accompagnamento, contrastando la solitudine e promuovendo la partecipazione sociale dei senior. Allo stesso modo, l'Università della Terza Età (UNITRE) propone attività culturali e formative per favorire l'apprendimento continuo delle persone anziane.

Le politiche di inclusione digitale mirano a ridurre il divario digitale attraverso la diffusione di dispositivi accessibili e la creazione di punti di assistenza sul territorio. Un esempio è il programma nazionale "Repubblica Digitale", che promuove la formazione digitale per le persone senior. Inoltre, è stata anche promossa la Strategia Nazionale per le Competenze Digitali che, grazie alla creazione dei Centri di Facilitazione Digitale, permette supporto per l'uso dei servizi pubblici digitali e del lo SPID.

Il tema dell'uguaglianza di genere è affrontato dalla Strategia Nazionale per la Parità di Genere, la quale si concentra sulla riduzione del divario pensionistico tra uomo e donna e sul riconoscimento e la condivisione del lavoro di cura non retribuito.

3. Iniziative esistenti

3.1 Iniziative esistenti

Negli ultimi anni l'Italia ha sviluppato una serie di iniziative per promuovere l'invecchiamento attivo, la partecipazione civica, l'inclusione digitale, la parità di genere e il dialogo intergenerazionale. Esse coinvolgono istituzioni pubbliche, enti locali, organizzazioni del terzo settore e reti associative, contribuendo a costruire comunità più inclusive, solidali e partecipative.

Nel campo dell'invecchiamento attivo, un'esperienza significativa è il progetto "[Invecchiamento attivo e solidarietà tra generazioni attraverso l'apprendimento e l'innovazione sociale](#)", promosso dalla Fondazione Mondo Digitale con il sostegno del Dipartimento per le Politiche della Famiglia. Il progetto ha coinvolto scuole superiori, centri anziani e organizzazioni territoriali di sei diverse regioni italiane, favorendo la collaborazione tra giovani e senior attraverso attività formative, laboratori digitali e iniziative di innovazione sociale, al fine di valorizzare il contributo delle persone senior alla vita della comunità e promuovere lo scambio di competenze tra generazioni.

Un contributo importante proviene anche dalla rete dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) coordinata da CSVnet, che sostiene numerose iniziative dedicate alla

cittadinanza attiva. Tra queste si distingue il progetto [“Marche active@net – Azione di rete per l'invecchiamento attivo e la solidarietà generazionale”](#), promosso dal CSV Marche in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali delle aree colpite dal terremoto del 2016. Il progetto ha favorito la partecipazione dei senior alla vita sociale e culturale delle comunità locali attraverso attività di animazione territoriale, formazione e volontariato.

Un'altra buona pratica sostenuta dal sistema dei CSV è “Terza Opportunità”, sviluppata dal CSV Belluno Treviso. L'iniziativa ha creato occasioni di incontro tra giovani e senior attraverso laboratori condivisi di informatica, lettura, artigianato e attività culturali. In particolare, il laboratorio “Terza App” ha permesso agli anziani di acquisire competenze digitali grazie al supporto di giovani tutor, favorendo contemporaneamente l'inclusione digitale e il dialogo intergenerazionale.

Anche le amministrazioni locali hanno sviluppato modelli innovativi di partecipazione. Un caso particolarmente noto è quello dei Patti di Collaborazione del Comune di Bologna, una delle esperienze più avanzate di amministrazione condivisa in Europa. Attraverso questi accordi, cittadini, associazioni e gruppi informali collaborano con il Comune nella gestione di spazi pubblici, giardini, attività culturali e servizi di interesse collettivo, favorendo una cittadinanza attiva e responsabile.

L'inclusione digitale rappresenta un'altra priorità strategica per il Paese. Tra le esperienze più interessanti in questo ambito si segnala il progetto [“Digitalizzazione Intergenerazionale”](#) promosso da Auser Umbria, che coinvolge giovani volontari nel ruolo di tutor digitali per persone over 65.

Infine, sul tema della parità di genere, l'Italia ha adottato la Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026, che rappresenta il principale quadro di riferimento per le politiche pubbliche in materia di uguaglianza tra donne e uomini. La strategia mira ad aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, promuovere l'accesso delle donne ai ruoli decisionali, ridurre il divario salariale e favorire una migliore conciliazione tra vita professionale e familiare. A supporto di questi obiettivi operano numerose organizzazioni della società civile, tra cui l'[UDI \(Unione Donne in Italia\)](#), [Telefono Rosa](#) e la [Fondazione Marisa Bellisario](#), che realizzano programmi di empowerment femminile, educazione alle pari opportunità e contrasto alla violenza di genere.

Nel complesso, il panorama italiano evidenzia una forte attenzione verso la costruzione di comunità inclusive e partecipative. Le esperienze promosse da istituzioni pubbliche, associazioni come Auser e CSVnet, enti locali e organizzazioni del terzo settore dimostrano come l'invecchiamento attivo, l'inclusione digitale, la partecipazione civica, la parità di

genere e il dialogo intergenerazionale possano essere affrontati in modo integrato, valorizzando il contributo di tutte le generazioni e rafforzando la coesione sociale.

4. Risultati principali emersi dalle Consultazioni Nazionali

4.1 Metodologia delle consultazioni

In Italia, le Consultazioni Nazionali del progetto AGES si sono realizzate attraverso due specifici eventi: l'Audizione al Comune di Torino e l'evento presso la sede di Volontariato Torino ETS.

Nello specifico, l'Audizione al Comune di Torino si è tenuta il 20 marzo 2026 ed ha coinvolto le Commissioni Congiunte Diritti e Pari Opportunità e Sanità e Servizi Sociali. In totale erano presenti 17 policy maker, di cui undici uomini e sei donne, e 4 rappresentanti delle organizzazioni della società civile. Nel corso dell'Audizione è stato prima presentato il progetto AGES e, in seguito, sono state poste ai Consiglieri alcune domande sulle barriere e gli ostacoli alla partecipazione civica delle persone senior, le quali hanno rappresentato la base di discussione dell'incontro successivo. Le risposte dei Consiglieri hanno fornito importanti spunti di riflessione.

Il 26 marzo 2026, presso la sede di Volontariato Torino ETS, in Via Giolitti 21, si è tenuto il secondo evento del progetto AGES che ha coinvolto 63 persone, di cui 38 donne e 25 uomini.

Nello specifico erano presenti 36 persone senior, 22 rappresentanti delle organizzazioni della società civile e 3 policy maker. Nel corso di questo secondo evento abbiamo utilizzato una metodologia estremamente partecipativa, che prende il nome di World Cafè. Dopo un'iniziale presentazione del progetto in plenaria, abbiamo diviso le persone partecipanti in quattro gruppi: ciascun gruppo è poi stato collocato in una specifica stanza insieme ad un facilitatore. Ogni quindici minuti, il gruppo doveva rispondere a batterie di domande diverse che coprivano quattro aree tematiche differenti: il significato della partecipazione civica e della cittadinanza attiva; gli ostacoli e le barriere alla partecipazione; le buone pratiche e gli incentivi alla partecipazione; e le possibili strategie da attuare per incoraggiare una maggiore partecipazione alla vita democratica. Il facilitatore aveva il prezioso compito di riportare quanto emerse all'interno di uno specifico cartellone, che risultava continuamente arricchito dagli spunti e dalle riflessioni di ogni gruppo.

Al termine di questa attività è stato chiesto alle persone partecipanti di compilare l'Eu Survey - Justice, Rights and Value. Infine, è stata allestita un'apericena, che ha permesso di continuare il discorso anche in maniera più informale.

4.2 Risultati chiave emersi

Nel corso della consultazione abbiamo provato, insieme alle persone coinvolte, a ricostruire il significato di cittadinanza attiva. In prima battuta, la cittadinanza attiva viene descritta come voglia di fare e come voglia di restituire alla società quello che da essa si è ricevuto, attraverso diversi tipi di attività che hanno comunque lo scopo di far sentire l'individuo utile. Da ciò ne deriva la possibilità, per l'individuo, di acquisire, sviluppare e mettere in pratica competenze che difficilmente riescono ad essere utilizzate in altri ambiti.

La cittadinanza attiva si lega indissolubilmente al volontariato, ma viene anche interpretata come possibilità di partecipazione alla vita pubblica e politica. Il desiderio delle persone senior è proprio che gli input che provengono dal basso, vengano poi ascoltati da parte dei decisori politici. Alcune persone hanno poi sottolineato come cittadinanza attiva significhi, di fatto, vivere la realtà del quartiere in cui si vive con attenzione, fungendo da sentinelle e segnalando le difficoltà e i problemi riscontrabili agli organismi competenti.

Inoltre, è emerso come la cittadinanza attiva rappresenti una dimensione del vivere che accompagna ogni fase della vita e che richiede di essere continuamente scelta, coltivata e rinnovata. Non è una condizione statica, ma un processo dinamico che si adatta alle opportunità e alle circostanze che si presentano. Per le persone senior, essa diventa una nuova modalità di partecipazione alla vita sociale, culturale e civile. Non si tratta di ridurre il proprio ruolo, ma di trasformarlo in base alle proprie energie, interessi e disponibilità. In questo senso, la cittadinanza attiva può diventare una risorsa strutturale della società, capace di valorizzare l'esperienza e la saggezza delle persone senior. Vivere attivamente la cittadinanza significa quindi continuare a contribuire al bene comune, in forme diverse ma ugualmente preziose. Nella cittadinanza attiva di un senior si possono ritrovare sia l'interesse per se stessi sia il volontariato a favore di altri.

4.2.1 Principali barriere

La partecipazione delle persone senior alla vita pubblica è ostacolata da numerose barriere di natura digitale, formativa, psicologica, sociale, economica e organizzativa.

Tra le principali difficoltà emergono quelle digitali: la crescente richiesta di competenze tecnologiche (tra i quali l'utilizzo dello SPID e della Carta d'Identità Elettronica) e la digitalizzazione dei servizi rischiano di escludere molte persone senior, soprattutto quelle con minori risorse economiche e culturali. Nonostante l'analfabetismo digitale sia in calo, la velocità con cui vengono richieste nuove competenze è superiore alla capacità di adattamento di molti senior. A ciò si aggiungono limiti nei percorsi formativi, spesso poco efficaci nel favorire l'autonomia degli apprendenti; infatti, molte persone riportano come i formatori spesso si sostituiscano alle persone stesse nello svolgimento dei compiti.

Sul piano psicologico, incidono il senso di inadeguatezza, la perdita di interesse e la scarsità di tempo libero, aggravata dagli impegni lavorativi e di cura. A tutto ciò si sommano barriere di carattere sociale che attengono alle difficoltà economiche e alle barriere legate al genere. Il calo delle risorse post-Covid e l'erosione del potere d'acquisto delle pensioni rendono difficile il pagamento di quote associative o contributi per corsi di aggiornamento. Molte persone partecipanti esprimono anche la necessità di un rimborso per le spese vive sostenute, come i costi del trasporto pubblico. Un altro tema importante riguarda proprio il divario economico legato alla dimensione di genere: le donne dispongono mediamente di pensioni e redditi inferiori rispetto agli uomini, il che accentua le difficoltà di accesso ad attività che richiedono un impegno finanziario. Inoltre, la partecipazione, soprattutto quella femminile, è spesso limitata dal ruolo sociale di "caregiver", orientato all'accudimento dei nipoti e all'assistenza familiare. Molte persone senior devono fare i nonni, anche perché i servizi di assistenza sono molto costosi, per cui occorrerebbero misure specifiche per bilanciare famiglia, lavoro (per chi non è ancora in pensione) e volontariato.

Ulteriori ostacoli riguardano gli aspetti logistici e organizzativi: carenza di arredi urbani adeguati, assenza di spazi per le attività associative, mancanza di figure di riferimento stabili nelle organizzazioni e procedure burocratiche lente che rallentano iniziative e opportunità. Anche l'uso della lingua inglese nella comunicazione istituzionale può rappresentare una barriera all'accesso.

Sono state inoltre segnalate difficoltà legate ai vincoli assicurativi che limitano il coinvolgimento delle persone oltre gli 80 anni nelle attività di volontariato, a causa della mancata copertura per ragioni legate ai rischi di salute.

Un altro tema attiene alla mancanza di figure di riferimento stabili all'interno delle organizzazioni, che possano fungere da veri e propri punti di riferimento per le persone senior. Questo si lega ad una più generale disorganizzazione che, purtroppo, ancora si riscontra all'interno dei diversi enti. Inoltre, spesso mancano gli spazi all'interno dei quali svolgere le diverse attività: le biblioteche sono chiuse, altre sale ad uso pubblico non vengono concesse alle associazioni e, se già concesse, sempre più spesso vengono tolte. A tutto ciò si sommano le tempistiche piuttosto lunghe per assolvere alle questioni burocratiche. Spesso, in questo modo, si perdono delle opportunità, soprattutto a causa del dilatarsi nel tempo delle decisioni e dei provvedimenti.

Le categorie maggiormente a rischio di esclusione sono le persone con problemi di salute, basso livello di istruzione o reddito limitato. A queste criticità si aggiungono fenomeni di autoesclusione, spesso collegati a situazioni di depressione o disorientamento dopo l'uscita dal mondo del lavoro. La carenza di informazioni e di comunicazione sulle opportunità disponibili rende infatti difficile per molte persone senior individuare percorsi di volontariato e cittadinanza attiva coerenti con i propri interessi, bisogni e competenze.

4.2.2 Fattori motivazionali

Nel corso delle consultazioni sono stati individuati diversi fattori motivazionali ed attivatori che spingono le persone senior ad impegnarsi in percorsi di cittadinanza attiva ed in esperienze di volontariato. Uno di questi è la forte adesione ai valori della solidarietà e del bene comune. La convinzione che il volontariato e la cittadinanza attiva contribuiscano al benessere della società spinge molte persone a considerarlo una vera missione di vita. In seconda battuta, un altro fattore motivante riguarda la possibilità di trasferire le competenze sviluppate in contesti professionali all'interno del mondo del volontariato. L'idea di trasferire tali competenze anche in contesti scolastici, permetterebbe, da un lato, di formare nuove leve e, dall'altro, di ridurre i costi sociali legati all'isolamento delle persone senior, poichè esse avrebbero l'opportunità di inserirsi all'interno di nuove reti e di sentirsi ancora utili. Un altro tema centrale attiene al fatto che le persone debbano sentirsi protagoniste, per cui ogni attività di cittadinanza attiva deve dar loro soddisfazione. Molto spesso, le persone si sentono inutili e, in certi contesti, anche sfruttati. Ad esempio, in alcune manifestazioni, le persone senior vengono coinvolte unicamente per fare numero e per non dover retribuire personale di sorveglianza. Sono state citate le special olympics e la fiera del vino, dove molti volontari hanno passato giornate intere a "sorvegliare" strade vuote, senza dunque nessun tipo di gratificazione.

Un altro tema centrale riguarda l'associazionismo più in generale; infatti, le associazioni ricoprono un ruolo centrale nel mobilitare le persone. Esse, però, non devono essere troppo rigide, poichè c'è il rischio che la spontaneità del volontariato venga meno e che le persone percepiscano un ritorno al mondo del lavoro. È comunque importante che le associazioni siano un minimo strutturate e con una vocazione, una missione al fine di accrescere la rappresentatività. E' stato citato il programma "Senior Civici" della Città di Torino, il quale talvolta manca un po' di organizzazione interna e di collegamento con l'istituzione comunale. Inoltre, è fondamentale che si trovino delle sinergie tra le associazioni, di modo che ognuna smetta di pensare esclusivamente al proprio orticello. Un altro tema molto centrale nella scelta di portare avanti percorsi di cittadinanza attiva riguarda proprio il riconoscimento sociale, in primis il sentirsi riconosciuti all'interno della propria associazione. Molto spesso, le persone senior non si sentono riconosciute all'interno dei propri enti e non si sentono supportate nella loro scelta di partecipazione. Un esempio che è stato citato riguarda proprio il fatto che fare volontariato ed essere cittadini attivi oramai è un costo: il volontario si trova, ad esempio, a doversi sobbarcare il costo del parcheggio.

Nel corso delle consultazioni, inoltre, sono emerse alcune pratiche esistenti che promuovono la cittadinanza attiva e ne sono state individuate opportunità e criticità.

Un esempio citato è stato il progetto di cittadinanza attiva Torino Spazio Pubblico (TSP) promosso dal Comune di Torino dal 2012, che supporta i volontari e le volontarie nella cura e nella piccola manutenzione di parchi, giardini, panchine e arredi urbani. Rispetto a questo progetto è stata evidenziata la criticità dell'eccessiva rigidità burocratica, che in qualche modo rende difficile la possibilità di fare gruppo, anche a causa della razionalizzazione delle attività,

delle risorse e degli attrezzi. Spesso i cittadini e le cittadine si ritrovano a "pagare di tasca propria" i costi della partecipazione a queste iniziative.

Particolare risalto è stato dato alle Associazioni di Comunità (es. l'Associazione dei Lucani a Torino) che funzionano bene perché capaci di promuovere momenti di festa, gastronomici e di divertimento. Ciò che le contraddistingue è proprio la fortissima identità di fondo che le connota. Allo stesso modo funzionano anche le Associazioni di Mestiere, ad esempio l'Associazione delle Sarte, che organizzano mercatini, grazie ai quali si autofinanziano.

Inoltre, è emerso che le associazioni ad ispirazione cattolica sono quelle più efficaci nell'attrarre le persone senior, in quanto funzionano e sono formate da senior. Tali associazioni, comunque, vengono anche definite strutture lente e gattopardesche, in quanto difficilmente accettano cambiamenti. Il loro pregio è che possono contare su una rete efficiente, che è quella della Chiesa, ed hanno un ottimo sistema di comunicazione. Rispetto alle necessità di portare avanti una comunicazione efficace e di creare un ponte tra il mondo del lavoro e l'associazionismo, è stato citato il progetto Volontariato d'Impresa portato avanti dalla realtà Manager Non Profit. Più in generale, si dovrebbe pensare a momenti di welfare aziendale e di volontariato d'impresa.

Rispetto alle buone pratiche relative alla cittadinanza attiva è stata presentata anche una progettualità del Comune di Bussoleno: Amici dei fiori. L'ente locale eroga un certo budget alle persone senior volontarie per permettere la riqualificazione del verde pubblico. Inoltre, l'Ente Locale offre anche pettorine per le persone volontarie, di modo che siano immediatamente riconoscibili dalla collettività e viene organizzata, ogni anno, una grande festa dedicata proprio al riconoscimento del valore di questi soggetti. Le persone si sono dimostrate molto felici di questa iniziativa e ritengono che dovrebbe essere replicata anche in altri territori.

Infine, è stata presentata anche la buona pratica promossa dal progetto SeniorSophia, che ha come capofila UniTorinoMetropolis APS e desidera fornire strumenti cognitivi e favorire lo sviluppo di nuove competenze per i senior attraverso 4 canali distributivi: la formazione tradizionale, le conferenze pubbliche, la formazione online e il podcast. Inoltre, promuove anche lo sviluppo di una progettualità sui nonni adottivi. L'idea di base è che persone senior che non hanno nipoti di sangue, si formino per diventare dei nonni acquisiti: ciò porterebbe loro di attivarsi, di combattere la solitudine e potrebbe sgravare alcuni soggetti dal lavoro di cura.

Le possibili soluzioni individuate per promuovere la cittadinanza attiva sono molteplici e agiscono su diversi livelli.

In primo luogo è necessaria una maggiore e più capillare informazione su quelle che sono le opportunità esistenti. L'idea potrebbe essere proprio quella di partire dalle persone che stanno quasi per terminare la carriera lavorativa. Occorrerebbe creare, in ogni ente locale, un ufficio Informa Senior, così come in tante realtà esiste lo sportello Informa Giovani. Nel Comune di Torino c'è un ufficio dedicato al programma Senior Civico, ma dà informazioni solo sulle opportunità che ci sono nell'ambito del programma stesso e non sulle opportunità di cittadinanza attiva al di fuori.

Inoltre, sempre a livello istituzionale, ci si dovrebbe impegnare per svolgere una mappatura dei bisogni e delle competenze dei senior, al fine di poterle utilizzare al meglio. Inoltre, a livello sia istituzionale sia di organizzazioni della società civile, bisognerebbe ampliare le opportunità di formazione esistenti.

Inoltre, sarebbe estremamente importante prevedere una qualche forma di gratificazione per le persone che partecipano attivamente alle iniziative. Un'idea potrebbe essere quella di prevedere i biglietti dell'autobus gratuiti o il parcheggio gratuito per chi svolge queste attività o altri benefit di questo tipo. In questo modo, si andrebbe ad attenuare l'ostacolo relativo alle spese economiche che i volontari e le volontarie devono sostenere per poter prendere parte alle attività.

A livello istituzionale, inoltre, si dovrebbe anche operare una riqualificazione degli spazi, al fine di promuovere le proposte di cittadinanza attiva. Un'idea potrebbe essere quella di utilizzare le vecchie edicole, ormai chiuse, per fornire informazioni sulle iniziative di volontariato e di cittadinanza attiva. Bisognerebbe creare strutture e punti di aggregazione ad hoc a livello cittadino, in luoghi laici, come le biblioteche, in cui realizzare degli sportelli informativi.

Infine, dall'incontro del 26 marzo è anche emersa l'importanza di continuare a favorire le forme di associazionismo. Molte associazioni di volontariato chiudono, a causa di costi eccessivi e della mancanza di aiuti istituzionali, nonostante svolgano un ruolo fondamentale, fornendo servizi che il welfare pubblico, da solo, non riuscirebbe a garantire. Alcuni esempi sono il Servizio di Emergenza Anziani e la Croce Rossa Italiana che, pur portando avanti servizi essenziali, si ritrovano ad essere sobbarcati da ingenti costi che potrebbero essere ridotti su un piano istituzionale.

5. Analisi e conclusioni

L'analisi di quanto emerso nelle consultazioni evidenzia come la cittadinanza attiva sia percepita dalle persone senior come una forma concreta di partecipazione alla vita sociale, civica e politica della comunità. Essa rappresenta un'opportunità per continuare a sentirsi utili, mettere a disposizione competenze maturate nel corso della vita e contribuire al bene comune anche dopo il pensionamento.

Uno degli aspetti più rilevanti emersi riguarda il rapporto tra partecipazione e riconoscimento. Le persone senior tendono infatti a mantenere un impegno stabile quando percepiscono che il proprio contributo è valorizzato e capace di produrre risultati concreti. Al contrario, la mancanza di feedback, l'assegnazione di compiti percepiti come marginali o una scarsa organizzazione delle attività possono generare demotivazione e favorire l'abbandono dei percorsi di partecipazione.

Le associazioni rappresentano il principale canale di accesso alla cittadinanza attiva e al volontariato. Tuttavia, la loro capacità di coinvolgere le persone dipende dalla presenza di una buona organizzazione interna, dalla condivisione di valori e obiettivi, dalla flessibilità delle attività proposte e dalla possibilità per i volontari di partecipare ai processi

decisionali. In questo contesto, la cittadinanza attiva assume anche una funzione importante nel contrasto alla solitudine e all'isolamento sociale, consentendo alle persone senior di mantenere relazioni significative, rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e affrontare in modo positivo le transazioni legate all'invecchiamento.

Dall'analisi emerge inoltre il tema trasversale dell'accessibilità. La partecipazione non dipende esclusivamente dalla motivazione individuale, ma dalla presenza di condizioni favorevoli che consentano alle persone di prendere parte alla vita comunitaria. L'accesso alla cittadinanza attiva è infatti influenzato da fattori economici, digitali, logistici, informativi e organizzativi che spesso si sovrappongono e si rafforzano reciprocamente.

Tra gli ostacoli più significativi vi è la difficoltà di accesso alle informazioni. Molte persone senior dichiarano di conoscere poco le opportunità presenti sul territorio e di affidarsi prevalentemente al passaparola per reperire informazioni. Questa situazione evidenzia la necessità di sviluppare sistemi informativi più efficaci e accessibili, capaci di orientare le persone verso le opportunità di partecipazione più adatte alle loro esigenze e competenze.

Le criticità emerse assumono una dimensione sistemica e non possono essere interpretate esclusivamente come problemi individuali. In particolare, la crescente digitalizzazione dei servizi pubblici rappresenta una delle principali sfide contemporanee. Pur offrendo vantaggi in termini di efficienza amministrativa, essa rischia di escludere una parte della popolazione senior qualora non sia accompagnata da adeguati percorsi di formazione e da modalità alternative di accesso ai servizi.

Anche la sostenibilità del tessuto associativo costituisce una questione centrale. Molte organizzazioni segnalano difficoltà economiche, scarsità di spazi, eccessivi adempimenti burocratici e insufficiente supporto istituzionale. Questi fattori riducono la capacità delle associazioni di attrarre, formare e mantenere attivi i volontari, compromettendo il loro ruolo di promotrici della partecipazione civica.

Un'altra criticità riguarda la limitata integrazione tra il mondo del lavoro, il pensionamento e la partecipazione sociale. L'uscita dall'attività lavorativa rappresenta spesso una fase di forte discontinuità durante la quale molte persone perdono reti relazionali, punti di riferimento e occasioni di coinvolgimento. Le consultazioni evidenziano l'assenza di strategie strutturate capaci di accompagnare questa transizione e di valorizzare il patrimonio di competenze ed esperienze accumulato nel corso della vita professionale.

Particolare rilevanza assume la dimensione di genere. Le donne senior risultano spesso svantaggiate dal punto di vista economico a causa di percorsi lavorativi più frammentati e di pensioni mediamente inferiori rispetto a quelle degli uomini. Ciò limita la loro capacità di sostenere i costi associati alla partecipazione, quali quote associative, trasporti e attività

formative. A questo si aggiunge il permanere di un forte carico di responsabilità legate alla cura familiare, in particolare nell'assistenza ai nipoti e ad altri familiari. Tale situazione riduce il tempo disponibile per il volontariato e la partecipazione civica, generando una forma di esclusione indiretta. Le consultazioni evidenziano pertanto la necessità di sviluppare politiche e interventi che tengano conto delle specifiche esigenze delle donne senior, promuovendo una distribuzione più equilibrata delle responsabilità di cura e garantendo maggiori opportunità di accesso alla cittadinanza attiva.

Le evidenze raccolte suggeriscono quindi la necessità di investire nella formazione, nell'accessibilità dei servizi, nella diffusione delle informazioni, nel sostegno alle associazioni e nel riconoscimento del contributo dei volontari. Promuovere la cittadinanza attiva non significa soltanto aumentare il numero delle persone coinvolte nel volontariato, ma costruire comunità più inclusive, solidali e partecipative, capaci di riconoscere e valorizzare il ruolo delle persone senior come protagoniste della vita collettiva.

SCHEDA DESCRITTIVA DELL'EVENTO

(Da compilare e caricare come deliverable nel Portale del Sistema di Gestione delle Sovvenzioni, alla data di scadenza prevista dal sistema.



Si prega di fornire una scheda per evento (un evento = un workpackage = un importo forfettario).)

PROGETTO	
Partecipante:	Confederation of European Senior Expert Services – CESES
Numero PIC:	887290041
Nome del progetto e acronimo:	AGES-Governance attiva e coinvolgimento di Anziani

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
Numero evento:	1
Nome evento:	Consultazioni nazionali
Tipo:	Consultazione
In presenza/online:	in-situ
Località:	12 sessioni a Barcellona (ES), 21 Madrid (ES), 1 Alava (ES), 1 Castellon (ES), 4 Valencia (ES), 2 Torino (IT), 3 Parigi (FR), 1 Antibes (FR), 1 Amiens (FR), 1 Versailles (FR), 1 Clermont-Ferrand (FR), 1 Saint-Paul, La Réunion (FR), 1 Bordeaux (FR), 1 Saint-Maur (FR), 1 Magescq (Landes) (FR), 1 Magescq (Landes) (FR), 1 Bouc-Bel-Air (FR), 1 Montpellier (FR), 2 Limassol (CY), 2 Nicossia (CY), 1 Bruxelles (BE)
Data(e):	SPAGNA: 25/02/2026, 03/03/2026, 27/02/2026, 06/03/2026, 15/03/2026, 13/03/2026, 10/03/2026, 13/03/2026, 16/04/2026, 16/04/2026, 22/04/2026, 23/04/2026, 24/04/2026, 27/04/2026, 26/03/2026, 15/04/2026, 22/04/2026, 28/04/2026, 14/04/2026, 30/04/2026, 08/05/2026, 11/05/2026, 12/05/2026, 06/05/2026, 13/05/2026, 14/05/2026, 19/05/2026, 19/05/2026, 06/04/2026, 15/05/2026, 19/05/2026, 20/05/2026, 27/05/2026, 29/05/2026, 26/05/2026, 29/05/2026, 29/05/2026, 13/05/2026, 01/06/2025, 29/06/2026 ITALIA: 20/03/2026 e 26/03/2026 FRANCIA: 21/05/2026, 02/06/2026, 09/06/2026, 15/06/2026, 16/06/2026, 09/06/2026, 16/06/2026, 15/06/2026, 18/06/2026, 22/06/2026, 25/06/2026, 2 sessioni il 29/06/2026 CIPRO: 04/06/2026, 22/06/2026, 23/06/2026, 26/06/2026 BELGIO: 29/06/2026
Sito/i web (se presenti):	È stata dedicata una pagina al progetto AGES su ciascuno sito web del partner: CESES: https://www.ceses.eu/ages VolTo: https://volontariatotorino.it/progetti-volto/ages-active-governance-and-engagement-for-seniors/

SECOT: https://www.secot.org/conocenos/actividad-internacional-de-secot/ages/	
CTAO: https://www.ctaobservatory.org/en/ages	
ECTI: https://ecti.org/nos-services-en-france/notre-mission-europeenne-ages/	
Partecipanti	
Femmina:	125
Maschi:	162
Non binari:	0
Dal paese 1 [Spagna]:	47
Dal paese 2 [Cipro]:	50
Dal paese 3 [Italia]:	83
Dal paese 4 [Francia]:	99
Dal paese 5 [Belgio]:	8
Numero totale di partecipanti:	287
Dal numero totale di paesi:	5
Descrizione	
Fornire una breve descrizione dell'evento e delle sue attività.	
Il progetto AGES - Active Governance and Engagement of Seniors mira a rafforzare l'impegno civico e la partecipazione democratica degli anziani promuovendo il dialogo tra cittadini anziani, organizzazioni della società civile e autorità pubbliche. In questo contesto, le Consultazioni Nazionali (WP1) hanno costituito la prima attività del progetto, creando una solida base evidenziale per le fasi successive. In totale sono state organizzate 60 sessioni di consultazione nei 5 paesi del consorzio: Italia, Spagna, Cipro, Francia e Belgio, coinvolgendo complessivamente 376 partecipanti. Queste consultazioni hanno raccolto le prospettive di tre gruppi di stakeholder chiave: 224 cittadini anziani, 105 rappresentanti di organizzazioni della società civile (CSO) e 46 decisori, con l'obiettivo di esplorare lo stato attuale della partecipazione civica e democratica degli anziani. Attraverso queste consultazioni, i partner hanno identificato le principali barriere, fattori abilitanti, buone pratiche esistenti e bisogni emergenti nei rispettivi contesti nazionali. Mentre ECTI, CTAO, SECOT e Vol.To sono stati responsabili dell'identificazione e del coinvolgimento dei partecipanti attraverso le loro reti comunitarie e contatti diretti, CESES, in quanto coordinatore del progetto, ha sviluppato una struttura di consultazione comune e indicazioni metodologiche per garantire un approccio coerente in tutti i paesi (vedi Allegato 2) e CESES ha inoltre implementato un'ulteriore consultazione in Belgio (anche se non prevista nella proposta). Una volta reclutati i partecipanti e organizzate le sessioni, ogni partner nazionale ha implementato le consultazioni seguendo la metodologia comune (vedi fotografie selezionate e liste di firme dei partecipanti in Allegato 1). Durante le sessioni, i contributi dei partecipanti sono stati raccolti e successivamente analizzati secondo categorie tematiche comuni, inclusi ostacoli digitali, etàismo e sfide legate al genere, permettendo ai partner di identificare modelli ricorrenti, preoccupazioni comuni ed esempi di buone pratiche. Le evidenze raccolte attraverso le consultazioni hanno formato la base di 4 Ricerca Nazionale Rapporti (Consegna 1.1). Oltre a presentare i risultati delle consultazioni, i 4 partner nazionali hanno condotto una breve analisi desk-based del contesto nazionale, coprendo definizioni legali e	

terminologia, quadri normativi rilevanti e iniziative esistenti che promuovono la partecipazione attiva degli anziani.

Seguito un modello comune sviluppato da CESES, i 4 Rapporti di Ricerca Nazionali delibereranno la base di evidenze nazionale per lo Stato dell'arte del progetto, che integrerà anche i risultati delle Consultazioni Pan-Europee (WP2). Insieme, questi rapporti informeranno le attività di Dialogo Civile e supporteranno lo sviluppo di raccomandazioni politiche sia nazionali che europee.

Mentre una metodologia comune garantiva la comparabilità tra paesi, ai partner è stato chiesto di adattare l'attuazione delle consultazioni ai contesti nazionali, alle capacità organizzative e alle reti di parti interessate esistenti.

SECOT (Spagna) ha optato per un approccio più individualizzato, organizzando un numero maggiore di sessioni di consultazione più piccole per facilitare discussioni più personalizzate e adattare meglio il dialogo a ciascun gruppo di parti interessate (anziani, rappresentanti di ONG o decisori politici). Di conseguenza, SECOT ha organizzato 39 sessioni di consultazione, coinvolgendo un totale di 116 partecipanti (70 anziani, 28 rappresentanti di ONG e 18 decisori politici) 47 in loco e 69 online.

ECTI (Francia) ha organizzato anche diverse sessioni di consultazione in diverse regioni della Francia tramite la sua rete nazionale e delegazioni regionali. I partecipanti sono stati reclutati in un'ampia area geografica, includendo La Réunion, con la conseguenza di 10 sessioni di consultazione in presenza e 3 sessioni ibride con 119 partecipanti (77 anziani, 37 rappresentanti di ONG e 5 decisori politici), 20 di questi presenti tramite videocall.

Vol.To (Italia) ha organizzato due sessioni di consultazione. La prima si è svolta presso la sede dell'organizzazione e ha riunito anziani e rappresentanti di ONG. La seconda è stata ospitata dal Comune di Torino e si è concentrata principalmente sui decisori politici attraverso un'audizione a cui hanno partecipato membri della Commissione Diritti e Uguaglianza e della Commissione Salute e Servizi Sociali. Complessivamente, queste due sessioni in presenza hanno coinvolto 83 partecipanti (36 anziani, 26 rappresentanti di ONG e 20 decisori politici).

Infine, CTAO (Cipro) ha organizzato 4 sessioni di consultazione, coinvolgendo 50 partecipanti (41 anziani, 6 rappresentanti di ONG e 3 decisori politici). Le consultazioni in presenza hanno beneficiato anche della partecipazione di due membri del Parlamento Europeo, Costas Mavrides e Giorgos Georgiou, che hanno contribuito con le loro prospettive alle discussioni.

Oltre alle sessioni precedenti previste nell'ambito del progetto AGES, CESES ha tenuto anche 1 sessione a Bruxelles, Belgio, con 8 rappresentanti di ONG per raccogliere prospettive dal Belgio come quinto paese.

Per quanto riguarda la prospettiva di genere, tutti i partner hanno fatto sforzi specifici per incoraggiare la partecipazione delle donne e raggiungere una rappresentanza bilanciata di genere in tutte le consultazioni. Sebbene non sia stato raggiunto un equilibrio di genere completo, le barriere legate al genere per la partecipazione civica e democratica degli anziani sono emerse come uno dei temi chiave discussi in tutte le sessioni di consultazione. Ciò ha confermato la necessità di rafforzare gli sforzi in questa area nelle fasi successive del progetto.

In linea con gli obiettivi indicati nella proposta di progetto, il consorzio ha anche assicurato la partecipazione di 6 individui e/o organizzazioni della società civile con competenze specifiche in uguaglianza di genere e empowerment femminile, i cui contributi hanno arricchito le discussioni e supportato un'analisi più inclusiva delle questioni trattate.

STORIA DELLE MODIFICHE		
VERSIONE	DATA DI PUBBLICAZIONE	CAMBIAMENTO
1.0	01.04.2022	Versione iniziale (nuovo QFP).

Allegato 1 - Immagini ed Elenchi di Firma

IMMAGINI

CTAO - Consultazioni nazionali - Cipro



SECOT- Consultazioni nazionali - Spagna



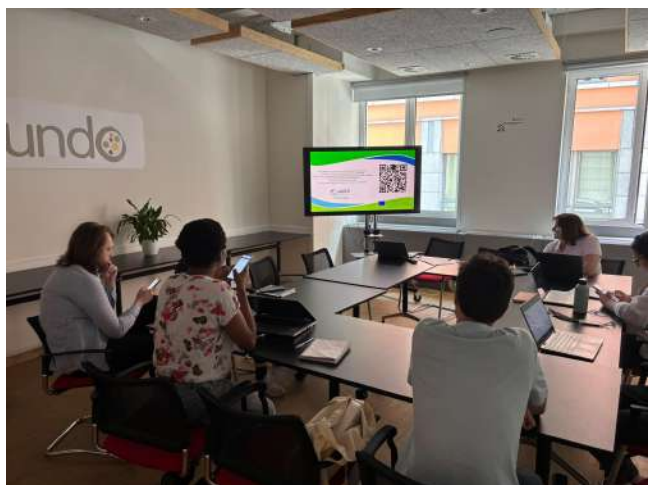
VolTo - Consultazioni Nazionali - Italia



ECTI - Consultazioni nazionali - Francia



CESES - Consultazione nazionale - Belgio



ALLEGATO 2

Progetto AGES - Struttura per le Consultazioni Nazionali (WP1)

Scopo di questo documento

Questa struttura definisce l'agenda comune e la logica metodologica per le consultazioni nazionali nell'ambito del WP1. Tali consultazioni sono concepite come:

- La fase diagnostica fondamentale del progetto
- La base di evidenze per:
 - Rapporto di Ricerca Nazionale (WP1)
 - Gruppi di Dialogo Civile (WP3)
 - Documenti di politica nazionale ed EU

Non sono workshop, ma consultazioni partecipative strutturate mirate a mappare:

- Barriere
- Abilitatori
- Bisogni
- Buone pratiche
- Percezioni

IMPORTANTE: Raccogliere l'input dei partecipanti per iscritto.

Si raccomanda che una persona prenda appunti della sessione o di utilizzare tecniche che registrino l'input dei partecipanti per iscritto al fine di predisporre il successivo rapporto nazionale.

1. Apertura e inquadramento

Obiettivo: creare fiducia, chiarezza e uno scopo condiviso

Elementi:

- Benvenuto e lista delle firme
- Presentazione del progetto AGES
- Scopo della consultazione
- Spiegazione del ruolo dei partecipanti
- Regole di base:
 - Rispetto
 - Voce uguale
 - Spazio sicuro
 - Nessuna gerarchia di ruoli

2. Partecipazione democratica e cittadinanza attiva - Comprensione condivisa

Obiettivo: costruire una base concettuale comune

spunti guida:

- Cosa significa per te la "cittadinanza attiva" come rappresentante senior/CSO/Responsabile delle politiche?
- Come si presenta la "partecipazione nella vita democratica" nella vita quotidiana?
- In quali contesti ritieni che la partecipazione degli anziani avvenga realmente?

3. Mappatura delle Barriere

Obiettivo: identificare ostacoli alla partecipazione

- Cosa impedisce agli anziani di partecipare?
- Cosa scoraggia l'impegno?
- Cosa rende difficile la partecipazione?
- Chi è più escluso?

Principali barriere che devono essere discusse:

A. Barriere strutturali

Qualche idea:

- Accesso a istituzioni
- Rappresentanza accesso
- politico complessità
- amministrativa

B. Barriere digitali

Qualche idea:

- Alfabetizzazione digitale
- Accesso alla tecnologia
- Servizi solo digitali
- Esclusione digitale
-

C. Barriere culturali e sociali

Qualche idea:

- Ageismo Stereotipi
- Invisibilità sociale
- Divari
- intergenerazionali

D. Barriere di genere specifiche

Qualche idea:

- Partecipazione di donne anziane
- Ruoli di genere
- Responsabilità di cura
- Sicurezza, fiducia, voce

4. Mappatura di facilitatori e buone pratiche

Obiettivo: Identificare cosa funziona

Domande guida:

- Cosa aiuta gli anziani a partecipare?
- Quali iniziative funzionano già?
- Cosa fa sentire le persone motivate a partecipare?
- Quali strutture di supporto o iniziative esistono che, a tuo avviso, stanno già funzionando?

Livelli:

- Individuale
- Comunità
- OSC -
Organizzazioni
- Istituzionale

5. Logica di chiusura e transizione

Obiettivo: sondaggio dell'UE e collegamento alle fasi successive

Elementi:

- [Compilazione del sondaggio UE](#)
- Spiegazione/invito ai prossimi passi del progetto:
 - Consultazione pan-europea (online)
 - Gruppi di approfondimento - Dialogo civico
 - Webinar di sensibilizzazione
 - Eventi nazionali
- Ringraziamo i partecipanti